# Associazione Musical Garden

## Il CML come supporto all'apprendimento di una seconda lingua

*Corso di formazione per insegnanti CML – Tesi finale*

Candidato
*Daniel Queiroz Bastos*

Insegnante formatore
*Marco Messina*

*A mamma e papà*

*A Aurora, senza la quale non sarei arrivato fin qui*

# Indice

Premessa....4

Introduzione....5

Capitolo 1 – Shinichi Suzuki e l'educazione musicale come lingua madre....7

Capitolo 2 – Il Children's Music Laboratory....10

Capitolo 3 – Basi neuroscientifiche dell'apprendimento musicale e linguistico nei bambini....12

Capitolo 4 – Differenze nell'apprendimento tra (L1), (L2) e (LS) nei bambini....15

Capitolo 5 – Musica e acquisizione di una seconda lingua....18

Capitolo 6 – Applicazioni della musica vocale per l'insegnamento delle lingue straniere....21

Bibliografia....23

# Premessa

Devo ammettere che ero ignorante rispetto a tutto questo mondo della didattica musicale per l'infanzia e della metodologia Suzuki. Come cantante, avevo fatto un percorso e pianificato un futuro totalmente diverso, finchè non ho conosciuto Aurora e pian pian mi ha spiegato il lavoro che faceva con i bambini, la metodologia che utilizzava. Un pò alla volta, lei mi presentava e mi coinvolgeva in questo bellissimo universo.

Quando finalmente mi ha parlato di partecipare al corso di formazione CML, ero un pò apprensivo di come sarebbe stata questa nuova avventura. Incuriosito ma preoccupato. Pensavo al rapporto con i bambini, l'approccio e l' interazione con i genitori, insegnare in un'altra lingua diversa dalla mia.

E che fortuna che ho deciso di cogliere questa nuova opportunità.

Oggi ho la felicità di poter insegnare a tanti bambini italiani, ma anche a molti brasiliani, arrivati in Italia negli ultimi anni. Insieme alla nascita di mio figlio e la voglia di insegnargli il portoghese, nasce la curiosità di come funziona l'apprendimento di una seconda lingua, le differenza nel tragitto di apprendimento, formazione del cervello e collegamenti delle sinapsi.

Mi è venuta anche in mente la domanda: c'è qualcosa che posso fare, utilizzando il CML, in modo da aiutare ancora di più questo processo di acquisizione e comprensione di una nuova lingua, che non è la lingua madre di questi bambini?

# Introduzione

Negli ultimi decenni, la relazione tra musica e linguaggio ha attirato un crescente interesse da parte di ricercatori, educatori e neuroscienziati. Numerosi studi scientifici e pedagogici hanno dimostrato che l'esperienza musicale, soprattutto se avviata precocemente, esercita un impatto positivo sullo sviluppo cognitivo, linguistico, sociale ed emotivo del bambino. In particolare, l'apprendimento musicale in età prescolare sembra stimolare alcune aree cerebrali coinvolte nell'elaborazione del linguaggio, nella memoria fonologica, nella percezione ritmica e nella comprensione dell'intonazione: tutti elementi chiave per l'acquisizione della lingua madre e di una seconda lingua.

All'interno di questo contesto teorico e applicativo si inseriscono due metodologie educative: il metodo Suzuki e il Children's Music Laboratory (CML). Entrambi i metodi si fondano sulla convinzione che ogni bambino possieda un potenziale innato che può essere coltivato attraverso un ambiente ricco, affettivo e stimolante, in cui la musica non è fine a sé stessa, ma strumento di crescita integrale.

Il metodo Suzuki, ideato dal violinista giapponese Shinichi Suzuki, si basa sul principio dell'apprendimento musicale come processo analogo a quello dell'acquisizione della lingua madre: ascolto quotidiano, imitazione, ripetizione, coinvolgimento attivo dei genitori, e immersione in un ambiente positivo sono alla base di un apprendimento musicale che è al tempo stesso naturale e intenzionale. Alla stesso modo, il CML (Children's Music Laboratory), sviluppato in Italia da Elena Enrico, propone un percorso propedeutico all'educazione musicale e linguistico, incentrato sul gioco, sulla relazione e sull'esperienza multisensoriale condivisa, con il coinvolgimento diretto dei genitori fin dalla primissima infanzia.

Questa tesi si propone di esplorare come l’utillizzo del CML possa rappresentare un approccio efficace e innovativo per facilitare nei bambini l’apprendimento di una seconda lingua. A partire da una revisione della letteratura il presente lavoro analizzerà le basi teoriche e pratiche e cercherà di evidenziare le potenzialità di tale metodologia. L'obiettivo finale è fornire un quadro generale in modo che sia chiaro come l’educazione musicale precoce possa diventare un grande strumento per accompagnare i bambini nel percorso di sviluppo sia musicale che d’acquisizione della seconda lingua.

# Capitolo 1 – Shinichi Suzuki e l’educazione musicale come lingua madre

Shinichi Suzuki nasce nel 1898 a Nagoya, in Giappone, figlio di un liutaio. Fin da giovane è stato circondato da strumenti musicali, ma solo quando era già adolescenziale ha iniziato lo studio del violino, affascinato da una registrazione del suono di questo strumento che aveva sentito in casa. Dopo essersi formato in Giappone, si è traferito in Germania per studiare con Karl Klingler, un allievo di Joseph Joachim. Questo soggiorno europeo ha segnato profondamente il suo approccio alla musica, soprattutto per la convinzione che la musica potesse essere un linguaggio universale capace di elevare lo spirito umano.

Tornando in Giappone, Suzuki non si accontenta più di insegnare il violino come aveva sempre fatto: e progressivamente sviluppa un metodo didattico che prendeva ispirazione dal modo in cui i bambini apprendono la propria lingua madre. Secondo lui, se tutti i bambini riescono a parlare la lingua del proprio ambiente in modo naturale e spontaneo, allora è possibile applicare lo stesso principio anche all’educazione musicale. Questa intuizione è stata alla base del metodo che oggi porta il suo nome: il Metodo Suzuki o "Talent Education".

Il principio fondamentale del metodo è che ogni bambino può imparare. Suzuki rifiutava l’idea di talento innato come dono riservato a pochi eletti. Al contrario, credeva fermamente che un ambiente educativo positivo, ricco di stimoli e affettività, potesse sviluppare le potenzialità musicali di qualunque bambino. Questo approccio è noto come "metodo della lingua madre" perché riproduce le condizioni in cui il bambino impara a parlare: ascolto quotidiano, imitazione dell’adulto, ripetizione, immersione in un contesto amorevole e incoraggiamento costante.

I pilastri del metodo Suzuki includono:

- **Ascolto quotidiano della musica**, che abitua l'orecchio del bambino alle sonorità musicali fin dalla tenera età, esattamente come l'ascolto della voce materna prepara all'uso del linguaggio parlato;
- **Apprendimento precoce**, che sfrutta la straordinaria plasticità del cervello nei primi anni di vita;
- **Coinvolgimento attivo dei genitori**, che partecipano alle lezioni e ripetono a casa le attività con i figli, rafforzando il legame affettivo e creando un ambiente di apprendimento continuo;
- **Repertorio strutturato e progressivo**, che fornisce al bambino una sequenza graduale di brani musicali da apprendere, ciascuno costruito sulle competenze precedenti;
- **Rinforzo positivo**, per motivare il bambino e svilupparne la fiducia in sé stesso;
- **Apprendimento per imitazione**, attraverso l'osservazione e l'ascolto degli altri bambini e dell'insegnante, simile al meccanismo con cui si apprende la lingua parlata.

Suzuki fu anche autore di numerosi testi, fra cui "Nurtured by Love" (Cresciuti con amore), in cui espone la sua visione pedagogica, fondata sull'amore, il rispetto e la fiducia nel potenziale umano. Egli affermava che lo scopo dell'educazione non era solo formare musicisti, ma "educare esseri umani nobili con cuore sensibile".

Numerose ricerche neuroscientifiche e pedagogiche hanno confermato durante gli anni l'efficacia del metodo Suzuki, dimostrando come l'apprendimento musicale precoce favorisca lo sviluppo delle aree cerebrali coinvolte nella memoria verbale, nell'elaborazione fonologica, nella percezione uditiva e nella coordinazione motoria – tutte competenze strettamente legate

all’acquisizione della lingua madre. In particolare, l’ascolto attivo e la ripetizione costante rafforzano i circuiti neurali del sistema fonologico, e la pratica musicale migliora l’attenzione, la memoria di lavoro e la capacità di autoregolazione.

# Capitolo 2 – Il Children's Music Laboratory

Il Children's Music Laboratory (CML) è un metodo pedagogico musicale creato in Italia da Elena Enrico, musicista e insegnante profondamente influenzata dai principi dell'educazione musicale suzukiana e dalle ricerche neuroscientifiche sullo sviluppo del bambino. Nato negli anni 80', il CML si configura come un percorso di avvicinamento alla musica destinato ai bambini in età prescolare, che integra attività musicali, motorie, linguistiche e relazionali in un contesto ludico e partecipativo.

Struttura e funzionamento del metodo CML

Il CML nasce come risposta al bisogno di creare un contesto educativo che preceda l'avvio dello studio strumentale e che coinvolga attivamente i genitori nel percorso musicale del bambino, in linea con quanto promosso anche dal metodo Suzuki. Non a caso, il CML è spesso integrato nei centri Suzuki italiani come fase propedeutica per i bambini a partire dai 3 anni.

Il CML si articola in lezioni collettive a cadenza settimanale, della durata media di circa 50 minuti, condotte da un'insegnante CML con la partecipazione affiancata da uno o entrambi i genitori del bambino. Le attività proposte comprendono:

- canto e giochi vocali;
- giochi di ritmo, tempo e coordinazione motoria;
- uso di oggetti e strumenti musicali semplici;
- attività corporee e sensoriali ispirate alla musica.

Ogni attività è pensata per stimolare in modo naturale l'attenzione, la memoria, l'intonazione, il senso del ritmo, la coordinazione e la socialità. Il tutto avviene in un clima ludico, affettuoso e libero da giudizio, che valorizza il contributo spontaneo del bambino.

Importanza del CML nello sviluppo del bambino e del cervello

Le basi teoriche del CML trovano supporto in numerose ricerche neuroscientifiche che dimostrano come l'attività musicale precoce attivi simultaneamente i due emisferi cerebrali, rinforzando le connessioni sinaptiche e sviluppando abilità cognitive trasversali. In particolare:

- l'ascolto musicale stimola le aree del linguaggio e della memoria uditiva;
- il canto favorisce la regolazione emotiva e l'articolazione verbale;
- le attività ritmiche potenziano la coordinazione motoria e la percezione temporale;
- la ripetizione e l'imitazione sviluppano la memoria di lavoro e le capacità di attenzione sostenuta.

Il coinvolgimento dei genitori nel processo è un elemento chiave: la presenza attiva della figura di riferimento rafforza la fiducia del bambino, la motivazione all'apprendimento e la qualità dell'interazione. In più, il CML promuove la costruzione di una routine musicale familiare, creando un ambiente quotidiano ricco di stimoli positivi.

# Capitolo 3 – Basi neuroscientifiche dell'apprendimento musicale e linguistico nei bambini

Negli ultimi anni, la neuroscienza ha fornito un contributo fondamentale alla comprensione dei processi di apprendimento nei bambini, dimostrando come le esperienze precoci – e in particolare l'esposizione alla musica – abbiano un impatto profondo sullo sviluppo cerebrale. La capacità del cervello di modificare la propria struttura e funzionalità in risposta agli stimoli ambientali, è nella sua massima capacità nei primi anni di vita, ed è proprio in questa fascia di tempo che si costruiscono le fondamenta delle abilità cognitive, linguistiche e socio-emotive.

Studi condotti con tecniche di neuroimmagine hanno evidenziato che l'ascolto musicale e la pratica attiva della musica attivano simultaneamente numerose aree cerebrali: non solo quelle responsabili all'elaborazione uditiva, ma anche la corteccia motoria, il cervelletto, l'ippocampo (memoria), l'amigdala (emozioni), e le aree frontali coinvolte nella pianificazione e nel controllo dell'attenzione. In particolare, le esperienze musicali precoci sono associate a un maggiore sviluppo della sostanza bianca (che favorisce la comunicazione tra aree cerebrali) e a una maggiore densità sinaptica nelle regioni prefrontali.

Uno degli aspetti più rilevanti è l'interazione tra musica e linguaggio: entrambi i sistemi si basano su strutture ritmiche, melodiche e fonologiche. La musica, infatti, condivide molte delle risorse cognitive impiegate nel linguaggio: la percezione del ritmo è collegata all'accentuazione prosodica, la melodia riflette l'intonazione della frase, e la memoria musicale si sovrappone in parte alla memoria verbale di lavoro. È stato dimostrato che bambini che ricevono un'educazione musicale fin dalla prima infanzia mostrano prestazioni

superiori in compiti di discriminazione fonemica, comprensione uditiva, memoria a breve termine e capacità di attenzione selettiva.

L'ascolto ripetuto di brani musicali e la pratica vocale o strumentale allenano il cervello a percepire differenze minime nei suoni, potenziando così la cosiddetta "precisione fonologica", importantissima per la decodifica e la produzione linguistica. In questo senso, metodi educativi, come il Suzuki e il CML, che si fondano sull'ascolto quotidiano, sulla ripetizione e sull'interazione affettiva, favoriscono non solo lo sviluppo musicale ma anche quello linguistico.

Un ulteriore elemento rilevante è il coinvolgimento emozionale nella musica: le emozioni positive legate al canto, al movimento e alla relazione con l'adulto creano un contesto affettivo sicuro, che facilita l'apprendimento. Secondo numerosi studi, il rilascio di dopamina e ossitocina durante esperienze musicali condivise incrementa la motivazione, rafforza la memoria e promuove la cooperazione sociale, condizioni fondamentali per l'apprendimento linguistico.

Anche il coinvolgimento del corpo, tipico delle attività musicali ritmiche, rafforza i processi neuronali. L'integrazione tra percezione uditiva, movimento e risposta motoria crea una rete multisensoriale che migliora la sincronizzazione tra gli emisferi del cervello e facilita la comprensione di strutture linguistiche complesse. In particolare, il ritmo, percepito e interiorizzato tramite il movimento, aiuta i bambini a comprendere le strutture metriche della lingua parlata, a segmentare le frasi in unità significative e ad acquisire la sintassi in modo implicito.

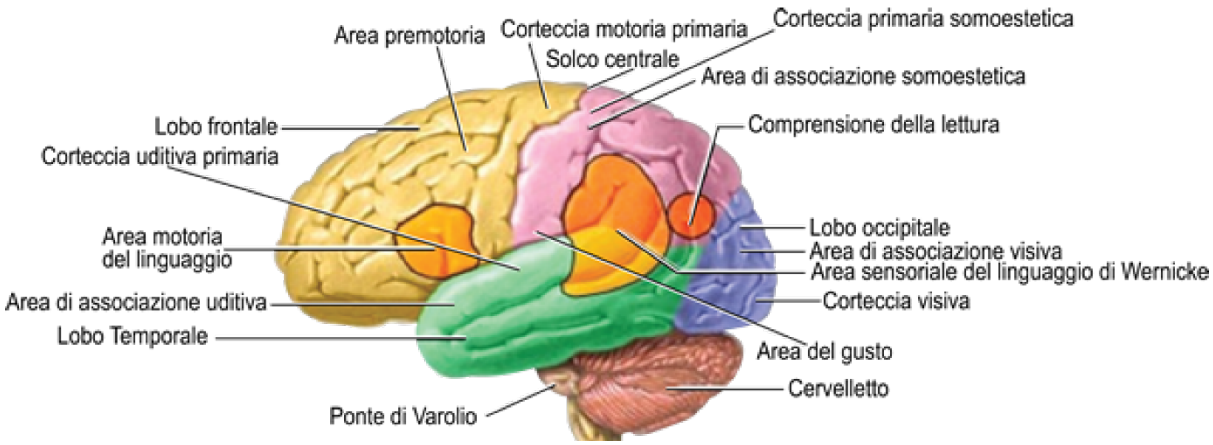
Infine, il ruolo dei genitori, centrale sia nel metodo CML, viene confermato anche dalle neuroscienze: la co-partecipazione dell'adulto significativo stimola l'attività neuronale del bambino, rinforza i circuiti dell'empatia e favorisce l'apprendimento attraverso il meccanismo dei neuroni

specchio. Parlare, cantare e muoversi insieme ai bambini crea un ambiente ricco e sensibile, capace di sostenere l'apprendimento della lingua madre e, successivamente, di una seconda lingua.

# Capitolo 4 – Differenze nell'apprendimento tra (L1), (L2) e (LS) nei bambini

L'apprendimento linguistico durante l'infanzia può avvenire in diversi contesti e modalità, e numerose ricerche neuroscientifiche e psicolinguistiche evidenziano importanti differenze tra l'acquisizione della lingua madre (L1), l'apprendimento di una seconda lingua (L2) e l'apprendimento di una lingua straniera (LS).

La lingua madre (L1) viene acquisita spontaneamente, fin dalla nascita, attraverso un processo naturale e implicito che sfrutta al massimo la plasticità neuronale infantile. In questo processo, le strutture cerebrali come l'area di Broca e l'area di Wernicke nell'emisfero sinistro, responsabili rispettivamente della produzione e della comprensione del linguaggio, si sviluppano in modo ottimale.




È stato dimostrato che la L1 viene imparata senza sforzo cosciente, attraverso un'esposizione continua e significativa degli input linguistici. La memoria procedurale (*la memoria di come si fanno le cose e di come si usano gli oggetti*), basata su sistemi cerebrali impliciti, gioca un ruolo predominante in

questo tipo di apprendimento, permettendo ai bambini di sviluppare competenze linguistiche intuitive e automatizzate.

Nel caso della seconda lingua (L2), l'apprendimento può avvenire sia simultaneamente alla lingua madre (bilinguismo precoce) sia in fasi successive (bilinguismo consecutivo). Quando l'apprendimento avviene precocemente e simultaneamente, gli studi neurobiologici hanno mostrato che le rappresentazioni cerebrali di L1 e L2 tendono a sovrapporsi significativamente, condividendo le stesse reti neuronali e strutture cerebrali. Questo tipo di apprendimento facilita la competenza fonologica e prosodica nativa anche nella L2, garantendo un'acquisizione fluida e intuitiva. Tuttavia, quando l'apprendimento della L2 avviene in un momento successivo (ad esempio durante gli anni della scuola primaria), emerge una maggiore attivazione delle aree cerebrali coinvolte nelle funzioni esecutive e cognitive superiori. In questo scenario, l'apprendimento linguistico diventa meno spontaneo e più mediato da strategie cognitive esplicite, basate su attenzione selettiva, memoria di lavoro e controllo inibitorio.

L'apprendimento di una lingua straniera (LS) avviene invece tipicamente in contesti scolastici o formali e spesso con una minore esposizione diretta e naturale alla lingua stessa. Rispetto alla L1 e alla L2, l'apprendimento di una LS risulta caratterizzato da un minore coinvolgimento della memoria procedurale e da un maggiore impiego della memoria dichiarativa, che permette l'acquisizione esplicita di regole grammaticali e vocabolario. Tramite esami d'immagini si è rivelato che l'apprendimento di una LS richiede una maggiore attivazione delle regioni frontali, incluso il giro frontale inferiore e superiore, per la gestione cosciente delle informazioni linguistiche e per il controllo cognitivo durante la produzione e la comprensione linguistica. Questo tipo di apprendimento risulta spesso meno automatizzato e più soggetto a errori fonologici e strutturali,

specialmente se avviato dopo il periodo critico di sviluppo linguistico (generalmente dopo i 7-8 anni).

Diversi studi hanno inoltre evidenziato il ruolo significativo delle emozioni e dell'interazione sociale nei diversi tipi di apprendimento linguistico. Nella lingua madre, l'apprendimento avviene tipicamente in contesti affettivamente sicuri e ricchi di interazione sociale significativa con figure di riferimento (genitori, caregiver). Nel caso della L2, specialmente se acquisita precocemente, le emozioni positive e le interazioni sociali autentiche possono facilitare notevolmente l'apprendimento e l'assimilazione spontanea della lingua. L'apprendimento di una lingua straniera, invece, può essere ostacolato da emozioni negative quali ansia da prestazione linguistica e paura di commettere errori. Pertanto, risulta particolarmente importante integrare strategie didattiche che promuovano un clima affettivamente positivo e stimolante anche nei contesti scolastici formali.

In questo senso, approcci pedagogici che combinano educazione musicale e linguistica, come il CML, offrono soluzioni educative particolarmente efficaci. Tali metodologie, sfruttando la naturale predisposizione dei bambini verso la musica e il gioco, permettono di superare le barriere emotive e cognitive tipiche dell'apprendimento formale di una lingua straniera. La musica, infatti, favorisce la memorizzazione, la ripetizione implicita e l'automatizzazione delle strutture linguistiche, creando condizioni ottimali anche per l'acquisizione fonologica e prosodica della LS. Attraverso l'ascolto attivo e la pratica musicale quotidiana, i bambini possono così sviluppare competenze linguistiche più profonde e durature, avvicinando le modalità di apprendimento della LS a quelle della L1 e L2 precoci.

# Capitolo 5 – Musica e acquisizione di una seconda lingua

L’acquisizione di una seconda lingua (L2) durante l’infanzia è un processo che, per essere efficace, deve tenere conto delle caratteristiche cognitive, affettive e sensoriali del bambino. In questo senso, l’integrazione tra musica e linguaggio rappresenta una via privilegiata per favorire un apprendimento naturale, piacevole e duraturo della lingua straniera. Numerose ricerche hanno evidenziato che l’uso della musica, in particolare il canto e le attività ritmiche, migliora significativamente la pronuncia, la memoria lessicale, la fluidità e la motivazione all’apprendimento della L2 nei bambini.

Le canzoni, ad esempio, offrono un contesto strutturato e ripetitivo, che facilita la memorizzazione delle parole e delle espressioni. Il ritmo e la melodia agiscono come supporti naturali per la memoria, aiutando i bambini a interiorizzare sequenze linguistiche anche complesse. Inoltre, il fatto di cantare in gruppo, di accompagnare la voce con gesti o movimenti, e di vivere la lingua attraverso il corpo e l’emozione, crea un ambiente coinvolgente che stimola la partecipazione attiva e l’autoefficacia.

Il CML, già efficace nello sviluppo della lingua madre, si presta in modo particolarmente adeguato anche per l’acquisizione della seconda lingua.

La lingua straniera può essere introdotta attraverso canzoni, giochi vocali, attività musicali guidate che abituano il bambino ad ascoltare, riconoscere e riprodurre suoni nuovi in un contesto protetto.

Nel CML, il principio dell’ascolto continuo può essere facilmente applicato anche a materiali in L2: ad esempio, brani musicali o filastrocche registrate in lingua straniera che il bambino ascolta quotidianamente, creando familiarità con i suoni e i ritmi dell’altra lingua. Allo stesso modo, il coinvolgimento del genitore, che ripete le attività a casa, permette di estendere il

contatto con la L2 oltre il momento della lezione, rinforzando l'apprendimento attraverso la relazione.

Inoltre, la lingua straniera può essere integrata nelle attività musicali sin dalle prime fasi: l'insegnante può introdurre vocaboli, semplici comandi o versi cantati in L2, facilitando l'apprendimento contestuale. Ad esempio, canzoni su animali, colori o parti del corpo possono essere utilizzate per insegnare il lessico in modo naturale. L'esperienza multisensoriale e corporea – toccare, muoversi, cantare, osservare – favorisce una codifica profonda e duratura degli input linguistici.

Ricerche condotte in contesti educativi bilingui e multilingui hanno confermato che l'approccio musicale incrementa la motivazione e abbassa l'ansia legata alla prestazione linguistica, due fattori fondamentali per l'apprendimento efficace di una lingua. Inoltre, la musica favorisce lo sviluppo di una pronuncia più naturale, grazie alla sensibilizzazione ai suoni e ai ritmi tipici della lingua target.

Anche dal punto di vista inclusivo, l'integrazione tra musica e lingua straniera si rivela efficace: tutti i bambini, indipendentemente dal loro livello linguistico o dalle abilità cognitive, possono partecipare, comprendere e contribuire grazie alla dimensione non verbale e affettiva della musica. Questo rende la metodologia del CML un prezioso strumento nel contesto multiculturale e di eterogeneità.

Un altro elemento cruciale da considerare è l'influenza della musicalità nella sensibilità fonologica, ovvero la capacità di riconoscere, distinguere e manipolare i suoni del linguaggio. Certi studi (come quelli di Patel et al, *ShortTerm Music Training,* 2011 e Moreno el al, *OPERA Hypothesis,* 2011) hanno dimostrato che bambini sottoposti a training musicale precoce sviluppano una maggiore competenza fonemica, fondamentale non solo per la lettura e la scrittura, ma anche per l'apprendimento di nuove lingue. Il ritmo, in particolare,

si è rivelato determinante nella percezione dell'accento tonico, nella segmentazione delle parole e nella comprensione delle intonazioni caratteristiche della lingua straniera.

Inoltre, la pratica musicale rinforza la memoria di lavoro uditiva, un'abilità chiave nell'acquisizione della L2, poiché consente al bambino di trattenere e manipolare temporaneamente informazioni linguistiche nuove. Questa memoria potenziata attraverso la musica si traduce in una maggiore capacità di ricordare nuove parole, strutture sintattiche e frasi idiomatiche in lingua straniera. Tale beneficio è particolarmente evidente nei bambini esposti a repertori musicali diversificati, dove le canzoni in L2 sono integrate regolarmente nella routine quotidiana.

Un'altra dimensione rilevante è la relazione tra musica e sviluppo della metalinguistica, ossia la consapevolezza delle strutture del linguaggio. Attraverso il canto e l'analisi ludica di testi musicali in L2, i bambini imparano a riconoscere e manipolare rime, allitterazioni e strutture grammaticali. Questo approccio sperimentale alla lingua, favorito dalla musicalità, stimola il pensiero riflessivo e prepara i bambini a utilizzare la lingua in modo creativo e intenzionale.

Non va trascurata, infine, la componente interculturale offerta dalla musica. L'ascolto e l'interpretazione di brani in lingua straniera avvicinano i bambini a sonorità, ritmi e tematiche appartenenti ad altre culture, favorendo un atteggiamento di apertura e tolleranza. In un mondo sempre più globalizzato, questa competenza interculturale diventa una risorsa preziosa non solo per l'apprendimento linguistico, ma anche per la crescita personale.

# Capitolo 6 – Applicazioni della musica vocale per l'insegnamento delle lingue straniere

Nei contesti educativi della prima infanzia, l'impiego della musica vocale come strumento per l'apprendimento delle lingue straniere ha mostrato una grande efficacia, specialmente quando integrato in programmi pedagogici strutturati e affettivamente coinvolgenti. La tesi di Francesco Cansirro Cortorillo (2024) documenta in dettaglio una sperimentazione educativa condotta in scuole dell'infanzia italiane, in cui canti in lingua inglese sono stati utilizzati in modo sistematico per promuovere lo sviluppo linguistico nei bambini dai 3 ai 6 anni.

L'intervento si è articolato in unità didattiche progressive, ognuna incentrata su un vocabolario specifico (saluti, colori, numeri, azioni quotidiane), e accompagnata da canzoni tematiche, giochi motori, attività ritmiche e narrazioni musicali. Le attività sono state progettate per rispettare i principi del metodo naturale: input abbondante, ripetizione, coinvolgimento emotivo, interazione multisensoriale e assenza di valutazione formale. In particolare, il repertorio vocale ha incluso brani semplici, ripetibili, melodicamente accattivanti, che i bambini potevano interiorizzare spontaneamente anche fuori dal contesto scolastico, grazie al coinvolgimento dei genitori.

L'analisi qualitativa e quantitativa dei dati raccolti ha messo in evidenza miglioramenti significativi nella pronuncia, nel riconoscimento del vocabolario e nella produzione spontanea in L2. Un risultato particolarmente interessante è stato il forte aumento della motivazione: i bambini mostravano entusiasmo nell'apprendere canzoni in inglese e richiedevano spontaneamente la ripetizione delle attività. Gli insegnanti coinvolti nel progetto hanno sottolineato la valenza inclusiva della musica: tutti i bambini, anche quelli con difficoltà linguistiche o comportamentali, sono riusciti a partecipare attivamente.

Un elemento centrale dell'approccio descritto da Cansirro è l'integrazione tra musica vocale e corpo, in linea con le pratiche del Children's Music Laboratory. Le attività proposte incoraggiavano i bambini a muoversi, ballare, mimare e agire le parole delle canzoni, facilitando così la comprensione semantica e il consolidamento mnemonico attraverso la dimensione motoria. Inoltre, l'utilizzo di immagini, oggetti e routine visive ha supportato l'associazione tra forma sonora e significato lessicale, offrendo un accesso alla lingua straniera anche ai bambini con bisogni educativi speciali.

Il lavoro svolto conferma che la musica vocale non è solo un veicolo efficace per l'apprendimento linguistico, ma anche uno strumento pedagogico trasformativo che promuove partecipazione, inclusione, motivazione e benessere.

**Bibliografia**


- Suzuki, S. (1983). *Nurtured by Love: The Classic Approach to Talent Education*. Exposition Press.
- Cansirro Cortorillo, F. (2024). *L'uso della musica vocale nella didattica delle lingue straniere a partire dalla prima infanzia*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi dell'Insubria.
- Pavan Alvim, I. C. (2022). *Perspectivas sobre o ensino-aprendizagem do piano pelo Método Suzuki no Brasil*. Universidade Federal de Minas Gerais.
- Patel, A. D. (2008). *Music, Language, and the Brain*. Oxford University Press.
- Moreno, S., et al. (2011). "Short-Term Music Training Enhances Verbal Intelligence and Executive Function." *Psychological Science*, 22(11), 1425–1433.
- Brandt, A., Gebrian, M., & Slevc, L. R. (2012). "Music and Early Language Acquisition." *Frontiers in Psychology*, 3, 327.
- Marzano, A., & De Angelis, M. (2014). "Musica e transfer degli apprendimenti." *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 7, 63–84.
- Gobbi, D. (2001). *A música enquanto estratégia de aprendizagem no ensino de língua inglesa*. Universidade Federal do Rio Grande do Sul.
- Santos, T. A. (2020). *O impacto da música no ensino-aprendizagem da língua inglesa*. Universidade do Algarve.